

IN BREVE

Summer School a Roseto

Chi non si è ancora iscritto al 24° Life Happening «Vittoria Quarenghi» lo può ancora fare. Sono ancora disponibili pochi posti per questo seminario organizzato dai giovani del Mpv italiano che si svolgerà a Roseto degli Abruzzi da sabato 28 luglio a sabato 4 agosto. Tema del Summer School for Life è: «Muovi la Vita». Il Life Happening sarà per tutti un'occasione per scoprire che il «Si alla Vita» è la ragione unificante ed ultima della Polis, al di là di ogni interesse, ideologia e potere. Per saperne di più telefonare a Leo Pergamo, responsabile nazionale dei giovani del Mpv italiano, (tel. 3332552585) oppure inviare una mail a: giovani@mpv.org. Il programma completo può essere scaricato dal sito internet [www.mpv.org/aITA200531.html](http://www.mpv.org/aITA200531.html)

Domenica a Brescia «Festa sul Ronco»

Una «Festa sul Ronco» con la partecipazione di Giacomo Samek Lodovici è stata organizzata dai Giovani del Mpv lombardo per domenica 8 a Brescia, in via Mediana 19, a partire dalle ore 11. È prevista anche una raccolta di offerte per Progetto Gemma. Per informazioni e iscrizioni scrivere a Elisabetta Pittino [lisahu@tin.it](mailto:lisahu@tin.it) o a Cristiano Ricchini [cristiano.ricchini@tin.it](mailto:cristiano.ricchini@tin.it)

A Prato notte sotto le stelle

Una «serata sotto le stelle» dal titolo: «Notte di note... note di Vita» si svolgerà a Prato, nel Chiostro del Duomo, giovedì 19 a partire dalle ore 21,15 per iniziativa del locale Mpv. Nella serata, ad ingresso libero, brani musicali e canti saranno eseguiti dalla Corale Quarta Eccedente di Vaiano. L'iniziativa, che coincide con la conclusione dell'anno sociale del movimento, vuol essere l'occasione per illustrare il numero verde Sos Vita. All'iniziativa collabora il Lions Club di Poggio a Caiano-Carmignano.

Sos dal Cav di Crotona

Un Sos è stato lanciato dal Centro di aiuto alla vita di Crotona per superare le gravi difficoltà in cui si trova. Il Cav sta assistendo infatti una giovane mamma rumena il cui bebè, nato con problemi cardiaci, è già stato sottoposto a quattro interventi chirurgici presso il Policlinico di San Donato Milanese, su richiesta dell'Ospedale Civile di Crotona. Il bimbo ora è in attesa del quinto ed ultimo intervento. Il Cav sta assistendo inoltre un'altra giovane mamma rumena che ha dato alla luce tre gemellini. Tra le altre cose il Cav chiede un passaggio a tre posti. Chi può rispondere a questo Sos telefoni al Cav di Crotona (Via Cristoforo Colombo 215) al n. 09224489; cellulare 333832816.

Politica per la vita a Ciampino

Il tema del Diritto alla vita e delle attuali trasformazioni politiche sarà oggetto di dibattito durante l'assemblea nazionale di «Solidarietà» che si terrà sabato 14 a Ciampino, presso l'Istituto Madonna del Carmine (Via Doganale 1). Per informazioni visitare i siti [www.solidarieta.biz](http://www.solidarieta.biz) e [www.euro-solidarity.eu](http://www.euro-solidarity.eu) o scrivere a: [info@solidarieta.biz](mailto:info@solidarieta.biz).

Il libro dei Wilke con i Piedi preziosi

I "Piedi preziosi", le spille (perfette riproduzioni dei piedi di un bimbo a dieci settimane dal concepimento), che dagli Usa vengono diffusi in tutto il mondo per denunciare la realtà dell'aborto, continuano il loro cammino anche in Italia. Come riceverli? Vengono spediti in omaggio dagli «Amici per la vita» a chi richiede il «Manuale sull'aborto» di Jack e Barbara Wilke. È sufficiente versare Euro 7,85 sul conto corrente postale n. 14600209 intestato alla «Cooperativa Amici per la vita, Casella postale 1477, 20100 Milano». Per ulteriori informazioni visitare il sito [www.amicivita.it](http://www.amicivita.it) o scrivere a: [info@amicivita.it](mailto:info@amicivita.it).

Una domanda di Carlo Casini «ai molti amici della Margherita»

Una «lettera aperta» è stata indirizzata dal presidente nazionale del Movimento per la vita italiano, Carlo Casini, «a molti amici della Margherita» a proposito del costituente Partito democratico. La pubblichiamo.

**C**ari amici, con molti di voi ci conosciamo da tempo. Ci stimiamo reciprocamente. Abbiamo fatto insieme battaglie per il diritto alla vita e per la famiglia in Parlamento e nel Paese. Insieme abbiamo presentato mozioni, interrogazioni, proposte di legge «per la vita e la dignità dell'uomo». Sono certo della nostra convinzione comune. Riconosciamo in ogni essere umano, dal concepimento, uno di noi, uno uguale a noi in dignità e diritti. Ci pare iniquo usare la parola «persona» in modo discriminatorio, nel senso che ci sarebbero esseri umani - persona ed esseri umani - non persona. Si stringe il nostro cuore quando calcoliamo che ogni anno nel mondo le vittime dell'aborto sono cinquanta milioni (ma ora le cifre si gonfiano ulteriormente a causa delle nuove metodiche di procreazione artificiale, di manipolazione genetica, di uso sperimentale di embrioni). Sussultiamo quando facciamo la somma aritmetica degli aborti legali eseguiti in Italia nella forma di un servizio sociale secondo i dati forniti dal Ministero della Salute fino al 31 dicembre 2005. La cifra è 4.603.525. Una grande regione italiana scomparsa! Non consideriamo espressione di una follia le parole pronunciate da Madre Teresa di Calcutta nel ricevere il premio Nobel per la pace: «l'aborto è il principio che mette in pericolo la pace nel mondo». Ci commuove l'esortazione finale di Giovanni Paolo II: «La prima sfida è quella della vita!»



Ma cosa conta la Vita nel Pd?

Ci entusiasma il pensiero che «la questione antropologica» costituisca oggi una forza rinnovatrice ancora più grande di quella questione operaia che, con la *Rerum Novarum*, dette inizio in Italia al Movimento Cattolico. Questo pensiero non è mio, ma, ancora, di Giovanni Paolo II (*Evangelium vitae* 5). Abbiamo contrastato la banalizzazione della famiglia e del matrimonio difendendo l'art. 29 della Costituzione. Ripetiamo la nostra scommessa sul valore indisponibile di ogni vita umana anche accanto al letto del morente.

Nonostante gli inevitabili limiti di ciascuno di noi abbiamo una visione alta della politica, alla quale ci siamo sentiti ultimamente chiamati per amore del prossimo, per servire il bene comune, per difendere e promuovere i diritti umani specialmente dei più deboli e poveri. Perché ricordare questo nostro comune sentire? La risposta è evidente: perché questa nostra storia e questa nostra visione non può essere estranea alla politica. Il lungo periodo di transizione che ha decomposto e ricomposto partiti, alleanze, sistemi elettorali ci ha

costretto a scelte talora diverse, ma comunque secondarie rispetto a questi ideali di fondo. Ma perché scrivere proprio a voi? I pensieri che ho sintetizzato valgono ben oltre i confini della Margherita. Ma gli esponenti e i simpatizzanti della Margherita hanno, proprio in questo momento, - loro e non altri - una chiave decisiva per aprire o chiudere prospettive di rinnovamento della politica in Italia (con conseguenze anche in Europa e nel mondo). Cosa conta la questione antropologica nella definizione degli scopi statuari del

costituendo Partito democratico unitario? Sarà questo la principale forza che contrasterà irrevocabilmente le istanze più profonde dell'umanesimo cristiano - la vita, la famiglia - oppure le circostanze storiche determineranno una auspicabile miracolosa «conversione» della «cultura radicale di massa» propria della esperienza comunista in Italia? Come non tener conto di questo aspetto nel contributo di pensiero e di azione di ciascuno di voi nei prossimi mesi? La Pira ci ha insegnato che alla base di ogni programma politico vi è una determinata visione dell'uomo. Essa è la vera forza unificata al di là delle convenienze e delle tattiche. Ci avviamo verso il centenario delle Settimane sociali dei Cattolici italiani (Pistoia 1907 - Pistoia ottobre 2007). È giunto il momento di una rinnovata presenza della antropologia cristiana nella società italiana. Per questo vi scrivo. Perché sento che la mia inquietudine è anche la vostra inquietudine. Può essere benefica. Non deve essere soffocata.

Carlo Casini

A DOBBIACO

Settimane sociali, il Mpv si prepara

**D**a anni nell'ultima settimana di agosto si svolge presso il Centro Culturale del Grand Hotel di Dobbiaco, nello splendido scenario delle Dolomiti, un seminario di riflessione sulle tematiche bioetiche più attuali destinato ai dirigenti del Movimento per la vita che intendono unire la vacanza allo studio. Quest'anno il seminario (28 agosto - 2 settembre) vuole contribuire alla preparazione di un documento da far pervenire alla Settimana sociale dei cattolici italiani, che si svolgerà a Pistoia nel prossimo ottobre. Al Movimento per la vita l'assessore pistoiense sembra particolarmente importante perché celebrerà il centenario della Settimane sociali, la prima delle quali, sempre a Pistoia, si tenne nel 1907, per iniziativa di



Giuseppe Toniolo e sotto la spinta culturale della grande enciclica di Leone XIII «Rerum Novarum». Allora fu la questione operaia a sollecitare i cattolici a riflettere sul bene comune, oggi è la questione antropologica, la quale significa, in particolare, concentrare l'attenzione sulle aree più emblematiche dell'esistenza umana, quali sono il nascere e il morire e meditare sul senso della vita, rivelato, sul piano naturale, da quella primordiale società naturale che è la famiglia. Perciò il seminario di Dobbiaco, dopo aver investigato sulle motivazioni per un impegno nella politica (relatore Pino Morandini) e sui presupposti filosofici ed i risvolti educativi di esso (Andrea Porcarelli), ripercorrerà la storia del Movimento dei cattolici (Diego Cremona), esaminerà i punti critici delle attuali aggressioni contro la vita (Aldo Mazzoni) e il rapporto tra fede e politica nell'attuale clima di laicismo relativista (Gianni Bedogni) per concludere con la descrizione dei rapporti con la politica del Movimento per la vita (Carlo Casini). Il numero dei posti a disposizione purtroppo è assai limitato e le prenotazioni dovrebbero pervenire entro il 10 agosto. Per ulteriori informazioni ci si può rivolgere a Maria Martelli (360.905)

All'attacco della legge 40 con favole e falsità

Il prossimo numero del mensile «Si alla Vita» pubblicherà un'intervista a Clementina Peris, direttrice del Servizio di prevenzione e terapia della sterilità presso l'ospedale S. Anna di Torino. L'intervista è divenuta di straordinaria attualità dopo la presentazione al Parlamento della relazione del ministro della Salute Livia Turco sull'applicazione della legge 40/2004. Pare perciò opportuno anticiparla sulla pagina di «Avvenire Vita».

**N**on dobbiamo illuderci che la legge 40 sulla procreazione artificiale rappresenti ormai un dato acquisito. Approvata nel febbraio 2004, dopo una battaglia decennale, difesa vittoriosamente con l'astensione nel referendum del 2005, essa non esprime affatto la visione cristiana integrale quale esposta nel documento ecclesiale *Donum vitae* e nella enciclica *Evangelium vitae*. Dobbiamo ripeterlo ancora per evitare equivoci, e tuttavia rappresenta una linea di grande avanzamento anche per i cristiani. Perciò non dobbiamo cessare di essere vigili per evitare il rischio tuttora incumbente di un suo peggioramento. Non ci sono per ora le condizioni per un suo miglioramento nella direzione della antropologia cristiana. Perciò la legge 40 va difesa con ogni energia. Gli interessi economici e la ideologia che l'hanno avvertata non hanno affatto abbandonato il progetto di annullarla o, almeno, di stravolgerla. Per questo abbiamo incontrato la dottoressa Clementina Peris, direttrice del Servizio di prevenzione e terapia della sterilità presso l'ospedale S. Anna di Torino. **Dottoressa, leggiamo sui giornali che a causa delle legge 40 è diminuito il numero dei bambini nati dopo un concepimento da Fivet. Lei che ne pensa?** Può darsi che nel reparto da me diretto vi sia stata una diminuzione di nascite dovuta alla applicazione della legge. Ma questo non è un male, ma un bene. Spiego perché. La legge esige il metodo della gradualità, vuole, cioè che prima di arrivare alla Fivet si tenti di soddisfare il desiderio di generazione per altre strade, meno dannose ed invasive. La donna arriva da noi già stressata, convinta di non poter avere figli. Noi non accettiamo di praticare subito la Fivet. Cerchiamo prima di capire le cause della mancata generazione ed avviamo un percorso diagnostico-terapeutico-consul-



Nel riquadro Clementina Peris

riale che richiede del tempo. Altri colleghi pensano, invece, che non si debba perdere tempo e procedono immediatamente ad interventi aggressivi. Insomma fanno subito la fecondazione in vitro. In realtà aspettare 18 mesi non cambia nulla. La possibilità di successo è la stessa 18 mesi prima o 18 mesi dopo. Ma in questo periodo è possibile far nascere un bimbo in modo naturale, sia attraverso trattamenti medici, sia correggendo lo stile di vita della donna. In questo modo noi abbiamo fatto nascere centinaia e centinaia di bambini senza ricorrere alla Fivet. È logico che se ci limitiamo a contare i bambini partoriti in un anno dopo la Fivet il numero si riduce, ma vi è il rilevante beneficio di un gran numero di bambini nati naturalmente da donne che inizialmente avevano pensato alla Fivet. **Cambiare stile di vita? Che significa?** Molti stili di vita dipendono da comportamenti pratici che si possono modificare. È ovvio che rapporti sessuali rari tra i coniugi o errori di calcolo del periodo fertile non favoriscono il concepimento. È noto l'effetto negativo del fumo. Ma poche sanno che anche saltare i pasti, svolgere una attività fisica troppo intensa, mangiare troppa carne e dolci può limitare la fertilità. Per far cambiare lo stile di vita occorre un lavoro molto impegnativo,

ma è importantissimo. Se si ottiene il risultato aumenta l'autostima della coppia. Essa deve capire che la soluzione del problema è nelle sue mani. Naturalmente non sempre è così. **Insomma, è vero quanto si dice in questi giorni che, cioè, in cifre assolute le nascite sono diminuite?** Non ho dati precisi, ma rapporti fatti da personalità certamente ostili alla L. 40, La Sala nel 2006 e Ragni nel 2005, hanno documentato il contrario. C'è comunque una osservazione preliminare da fare. Non ci sono dati completi per l'Italia prima del 2004, data di entrata in vigore della legge. Esisteva soltanto un rapporto annuale europeo (Esrhe) che raccoglieva i dati dei centri che volontariamente li inviavano. Per l'Italia solo una cinquantina di centri li mandavano ed erano i più efficienti. Perciò il termine di confronto dei dati raccolti dopo il 2004 nel registro nazionale italiano (che sono pressoché completi e si riferiscono anche agli istituti nuovi e quindi meno efficienti o comunque antichi, ma meno ricchi di esperienza e quindi anche essi meno efficienti) non è corretto. È facile che prima del 2004 la percentuale dei nati sia più alta perché i dati si riferivano soltanto ai centri più efficienti, mentre quelli successivi riguardano tutti i centri. **Sentiamo di nuovo la critica che il limite di 3 embrioni generabili in**

In una intervista, concessa prima della relazione ministeriale, Clementina Peris, dell'Ospedale S. Anna di Torino, contesta la propaganda pro Fivet

un solo ciclo danneggerebbe le donne e sarebbe causa della diminuzione delle nascite. Questo è un falso. Si pretende di produrre molte uova e magari di generare molti embrioni per poter scegliere i migliori. Ma lasciamo fare la selezione alla natura che è più brava di noi! Il fatto è che per avere molte uova bisogna stimolare fortemente la donna. Ciò è un danno per lei. Ma è un danno anche per le uova delle quali un gran numero riesce difettoso. Più moderata è la stimolazione, meno uova vengono portate e maturazione in un ciclo, più alta è la possibilità che le uova siano sane e vitali. Ormai questo è un orientamento in tutto il mondo, che, tra l'altro, rende inutile il congelamento. **Dicono che l'obbligo di trasferire in utero tutti gli embrioni generati provoca molte gravidanze gemellari.** Questa è un'altra favola. Prima della legge c'erano centri che trasferivano più di tre embrioni... Ora, almeno, sono costretti a limitarsi. Certo, nelle donne più giovani vi è la possibilità dei gemelli, ma allora basta generare due soli embrioni o magari uno solo. Non vi è l'obbligo di fare tre embrioni, ma quello molto diverso di non farne più di tre. Alcuni dicono che bisognerebbe ammettere la Fivet oltre che nei casi di sterilità, anche quando vi è il rischio di trasmettere al figlio malattie infettive come l'Aids. Oggi sarebbe possibile il cosiddetto "lavaggio" dei gameti (spermatozoo e ovocita) che eliminerebbe i fattori della malattia. Ma per generare un figlio con gameti "lavati" ci vuole la provetta. È vero che sono stati compiuti progressi. Ma il lavaggio dei gameti non dà garanzia assoluta. Riduce molto il rischio, ma non lo elimina. Dunque la Fivet non risolve il problema.